

Borino, 13-1-1971

Reverendo Monsignore,

rientrato a Borino (dove lavoro), e fatta una breve visita a Mondorì per riferire del Congresso a don Serietti, Le invio queste poche note a proposito di detti lavori, in sostituzione della relazione a viva voce, che intendeva farle, ma per la quale mi è mancato materialmente il tempo, dovendo essere a Borino per lunedì mattina.

Senso che a quest'ora Ella sarà stato messo a parte dei risultati, che ritengo largamente insoddisfacenti.

Ho trovato colà un eccellente accordo con quasi tutti i rappresentanti del Sud, in particolare don Orabona e don Fiore; un po' meno, come Ella prevedeva, con don Bondello, sul quale, comunque, ritengo si possa fare conto.

Durante i lavori ho espresso rigorosamente il mio giudizio negativo sulla Direzione Centrale entrante.

Il documento programmatico e gli interventi, infatti, si inquadrano completamente, a mio avviso, in quel cristianesimo sociologista, che cristianesimo non è più, e che presto o tardi conduce alla scomparsa della religione come perdita di interesse per tutto quanto è trascendente.

In effetti il pensiero espresso nel documento, laddove parla di una ambigua "liberazione" dell'uomo (non meglio specificata), di esplicazione delle sue "potenze" e termini analoghi, altrettanto nebulosi ed equivoci, è l'esatta ripetizione del pensiero del "movimento cristianesimo" saint-simoniano, specie nella versione di Beniamino Constant e Prospero Enfantin: religione immanentizzata, progresso autoreferenziale dell'uomo,

"liberazione" puramente materiale e terrena, incontro inestabile col marxismo con adozione di tutte le sue categorie, escluse (ma solo in un primo tempo) quella dell'ateismo positivo, con la conseguenza tuttavia dell'agnosticismo più assoluto.

Prove di tutto ciò se ne hanno a bizzeffe negli interventi. Basti pensare che l'intervento di apertura (di Laimoni) che deve perfino che forse soppresso l'attributo di "cristiano" come qualificazione del C.S.C.

Non ho dubbi sul fatto che la nuova direzione si trovi completamente nelle posizioni di Gaetano Stucchi, con differenziazioni solo tattiche. Dei cinque, Stelodia mi è sembrato abbastanza insignificante, così come Castelli (un ingenuo sognatore) e Vallero (nullità assoluta): i due che menano la danza sono don Luigi, soprattutto, il cui influsso sul C.S.C. è a dir poco nefasto, ed è l'elemento più ambiguo, doppio e pericoloso; e inoltre Brazzoni, le cui idee, peraltro, sembrano molto confuse.

Della mia opposizione non ho avuto il sostegno di tre persone determinanti: don Perotti, don Fossati, don Mayer. Tutti tre sono stati zitti, e sebbene ritengo che i primi due siano abbastanza d'accordo con me, nessuno si è mai pronunciato né pro né contro.

Le prospettive nel C.S.C. non mi sembrano rosee: i progetti di stretta collaborazione con i Riformatori e

con l' ARCI comunista sono stati ampiamente ribaditi. La qualificazione cristiana del C.S.C. mi sembra sempre piu formale; nei confronti dell' ACEC traspare insofferenza e spesso aperta avversione.

Un' iniziativa culturale autonoma dell' ACEC raccoglierebbe l'adesione del 95% del Sud e Centro; sarebbe decisiva, pero, l'adesione di quei tre di cui sopra (per lo meno Perioth e Fossati), nel qual caso si potrebbe assorbire completamente e su basi non ambigue, l'intero apparato del C.S.C., eliminando d'un solo colpo Stucchi e la sua cricca.

Nei miei interventi in congresso ho anche criticato duramente il metodo di una inaudita scorrettezza col quale sono stati preparati e condotti i lavori.

Di tutta la crisi precedente, delle dimissioni di Bollati (che al congresso non s'e fatto vedere), delle divergenze che la provocarono, non e stata detta una parola! La nuova Direzione si e sottratta completamente al dibattito su questi temi, come se nulla fosse avvenuto ed un certo Bollati non fosse mai esistito.

Inoltre tutto questo era da tempo predisposto in modo che ci fosse un'unica lista, dalla quale erano stati accuratamente esclusi rappresentanti del Sud

perchè non allineati sulle posizioni Gorgi-Melodia -

Lascio a Lei la valutazione di tutto questo, ed all' ACEC le decisioni in merito. Per parte mia sono alla Sua completa disposizione per ogni iniziativa, così come un certo numero di delegati con i quali mi tengo in contatto epistolare.

Raccomando soltanto la dovuta discrezione sulle mie comunicazioni, che essendo molto sincere allo scopo di offrire un quadro nitido della situazione, contengono anche valutazioni di una certa delicatezza.

Spero di vederLa presto e resto in stretto contatto con don Serretti e don Pastorino.

Che il Signore ci assista negli sviluppi futuri: avremo comunque la consolazione di aver avuto il coraggio di fare il nostro dovere di cristiani fino in fondo.

Con stima e devozione sincera

Suo  
Franco Manassero

Rosso Statuto 20  
12084 - Mondovì (Cuneo)